



FRATELLI MIGRANTI

P. CHAMOISEAU  
ADD EDITORE  
pag. 123; euro 14



## Il patibolo delle frontiere

“Fratelli migranti”, il manifesto per un nuovo mondo di Patrick Chamoiseau

Si può scrivere un saggio usando toni lirici? Può una lettura oggettiva della realtà trasformarsi in un manifesto politico? Sì, se davanti alla tastiera di un computer si siede un grande scrittore come Patrick Chamoiseau. “Fratelli migranti - Contro la barbarie” (Add, traduzione di Maurizia Balmelli e Silvia Mercurio) è uno di quei libri che mettono in crisi i librai vecchia maniera: dove collocarlo? Nella saggistica, nella poesia, nella narrativa? Una collocazione ideale c'è: lo scaffale dedicato ai capolavori. Basterebbero le sei pagine della “Dichiarazione dei poeti” a ripagare i 14 euro del prezzo di copertina.

Chamoiseau, scrittore francese di origine martinicana, è nome noto alle nostre latitudini: il suo “Texaco” (con cui ha vinto il “Premio Goncourt”) è stato tradotto da Sergio Atzeni. E, se in quell'opera racconta la

prevaricazione del popolo delle Antille, nella sua ultima opera, gli oppressi sono i migranti, schiacciati da una globalizzazione disumana; da un mondo in cui le persone sono diventate consumatrici, con desideri standardizzati.

Un quadro sconvolgente, in cui gli ultimi sono i migranti, costretti a lasciare la loro casa, che “a lungo moriranno nel patibolo delle frontiere”. Si può uscire da questa spirale disumana? La soluzione, secondo Chamoiseau, si chiama “mondialità”, l'antitesi della globalizzazione, del mondialismo: una concezione del mondo fondata sull'apertura alle culture. Un mondo nel quale nessuno può sentirsi straniero. Un mondo che deve bandire razzismo, xenofobia, omofobia, indifferenza verso l'altro.

Marcello Cocco  
RIPRODUZIONE RISERVATA

## ROMANZO. Ispirarono Egon Schiele Quando le donne fanno dominare

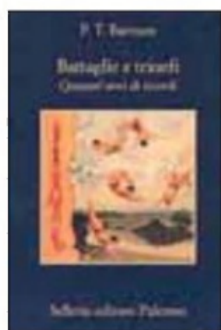
Classe 1977, insegnante di Lettere nei licei, Romina Casagrande firma un romanzo la cui trama ruota attorno al quadro La famiglia, dipinto a Vienna nel 1918 da Egon Schiele, artista dissacrante ed enigmatico. Una storia dominata da figure femminili potenti: quella di Edith Harms, la giovane moglie del pittore che porta in grembo un figlio che forse non nascerà mai, e Wally, affascinante e maliziosa. Sono loro a ispirare l'opera di Schiele, che lavora febbrilmente in una stanza colma di bozzetti che immortalano i ricordi di una vita. Con tratto ispirato e sicuro, l'autrice accompagna il lettore in un viaggio nell'universo creativo dell'artista austriaco, un crogiuolo di idee, carne e sentimenti. (fabio marcello)

RIPRODUZIONE RISERVATA



LE RAGAZZE CON LE CALZE GRIGIE

R. CASAGRANDE  
ARKADIA  
pag. 2015; euro 15



BATTAGLIE E TRIONFI - QUARANT'ANNI...

P. T. BARNUM  
SELLERIO  
pag. 406; euro 15

## BIOGRAFIA. La storia di Barnum Circo, lo spettacolo che non ha mai fine

Vulcanico e geniale, abilissimo negli affari, self-made man nato povero e divenuto miliardario, l'americano P. T. Barnum (1810-1891) agli inizi del XIX secolo fu l'inventore dello «spettacolo più grande del mondo», il leggendario circo che lavorerà ininterrottamente per 147 anni.

Sellerio ripropone l'autobiografia di questo pioniere dell'industria dell'intrattenimento, le cui intuizioni anticiparono Hollywood e la televisione. L'umorismo sottile e intelligente, la capacità di indovinare i gusti della gente, la solida morale cristiana sono solo alcuni degli aspetti della poliedrica figura di Barnum, il tutto condensato in un volume scritto a ritmo vertiginoso, già a suo tempo fortunatissimo bestseller. (fa. mar.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



ERANO LACRIME MIE

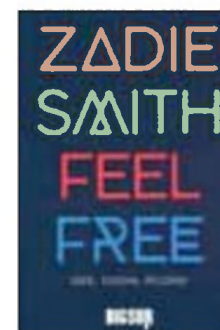
MARCO STATZU  
EDIZIONI GRAPHE. IT  
pag. 65; euro 10

## POESIA. I versi del prete terralbese L'essenza di stare al mondo

“Se non esci a notte fonda/non puoi vedere l'alba”, scrive Marco Statzu. Sguardi, profumi, tocchi: sono i capitoli lungo i quali si dipana l'essenza dello stare al mondo di questo poeta terralbese che ha con la natura un rapporto speciale. Classe 1979, laurea in teologia alla Gregoriana, prete della Diocesi di Ales-Terralba, ama le comunità e i deserti. Per Enzo Bianchi, priore di Bose (dove Statzu ha trascorso un anno), la sua poesia evoca «la musica lieve e potente delle pietre di Sciola», e i nastri con cui Maria Lai abbracciò il suo paese. «Un nastro leggero, aereo, tenace, che collega anfratti, sporgenze, aperture, momenti diversi delle nostre vite e del nostro essere, e li fa ascendere verso l'alto». (mpm)

RIPRODUZIONE RISERVATA

## Zadie Smith: idee e visioni nel dedalo della cultura pop E sentirsi ancora liberi



FEEL FREE

ZADIE SMITH  
BIG SUR  
pag. 360; euro 19

A vent'anni divenne una star internazionale del romanzo con “Denti bianchi”, un libro che mostrava tutte le luci e le ombre del multiculturalismo a Londra negli anni Ottanta e Novanta. Seguirono “L'uomo autografo” e “Della bellezza”, che omaggia le atmosfere di E. M. Forster, e “NW”, un ritorno alla febbrile galassia della metropoli, fino all'ultimo “Swing times”. Ma Zadie Smith, di padre inglese e madre giamaicana, incarnazione vivente del melting pot londinese, non è meno brillante quando si dedica alla saggistica, anzi, talvolta, la sua scrittura sembra risultare ancora più efficace.

In settembre la casa editrice Sur ha dato alle stampe la sua nuova raccolta di saggi, “Feel free. Idee, visioni, ricordi”, tradotta da Martina Testa. Feel free: sentirsi liberi — del resto, come dice lei stessa: «Per loro natura i saggi che si basano sull'esperienza affettiva di un singolo individuo non si reggono molto in piedi. L'unica forza che hanno è la loro libertà». Ed è la varietà tematica, coniugata ad un'ampiezza di vedute che stupisce per intelligenza e piacevolezza di lettura, a costituire la forza della raccolta, formata da testi scritti fra il 2008 e il 2016, ovvero tutto l'arco della presidenza Obama (vedremo nei pezzi a sfondo politico quanto sia critica la sua visione del nascente governo Trump, o come manifesti tutta la sua voglia di reagire al voto pro Brexit in Gran Bretagna: «Il primo punto all'ordine del giorno è sostituire la dirigenza e preparare il resto della sinistra a una dura lotta»).

Con pari acume il suo raggio di indagine spazia per tutto l'arco della cultura pop, dalla difesa delle biblioteche («L'ultimo posto dove puoi stare per delle ore senza comprare») alla celebrazione delle canzoni di Joni Mitchell, dalla generazione Facebook (era a Harvard quando Zuckerberg lanciava il suo social network), a una puntuale analisi del fenomeno Justin Bieber. Senza dimenticare i pezzi su J. G. Ballard, su “Il Buddha delle periferie” di Hanif Kureishi e su Philip Roth: tre ritratti di scrittori dal punto di vista di una vera scrittrice.

Luca Mirarchi  
RIPRODUZIONE RISERVATA